

FONDAZIONE ERMANNO GORRIERI

DISCORSI SULLA DISUGUAGLIANZA

La condizione dei minori tra disuguaglianza e povertà.

Italia/Europa a confronto

MARCO ROSSI-DORIA

**POVERTA' E DISUGUAGLIANZA
NEI PERCORSI SCOLASTICI**

Lunedì, 9 maggio 2016

Palazzo Europa - Modena

Lessico

*“situazione a rischio”, “zona a rischio”, “la scuola in trincea”,
“insegnanti sotto tiro”, “impegno di prima linea”, “la casamatta in
territorio..”, “l’avamposto nella lotta per la scuola”, “battaglia del
rischio”, “caduti sul fronte della dispersione”, “dispersi” “caduti sul
fronte dell’istruzione”, “fallimento dell’offensiva educativa”,
“mortalità...”*

A 100 anni dalla I guerra mondiale e a oltre 70 dalla ritirata dalla Russia
ci ostiniamo ad assumere le metafore della guerra di trincea.

Quando, invece, è qualcosa riferibile alle relazioni umane, al civile e non
al militare , non vi è nessun fronte ma semmai un complesso movimento
da indagare con cura evitando le linearità...mentre i dispersi hanno nome,
cognome, storie di vita e sono ritrovabilissimi...

Cosa misuriamo

“What we measure affects what we do”

Stiglitz report

La scelta delle informazioni da vagliare e monitorare coincide con la selezione delle priorità politiche e co-determina le strategie e le proposte.

La domanda è:

Cosa si è misurato, dove è stata riposta l'attenzione?

E cosa è necessario misurare, sapendo che i nostri modelli lineari non hanno tenuto alla prova dei fatti?

Dunque... dismettiamo il nostro armamentario lessicale e ri-inventiamolo, magari tenendo in mente una bellissima definizione di rischio di Ibsen:

“Vivere comporta sempre un certo rischio; e quanto più si è vivi tanto maggiore è il rischio”.

Questo vale per le scuole, per i docenti, per i ragazzi, per le politiche pubbliche.

E', poi, bene, misurare molte cose, entro un paradigma fondato su:

- **complessità**
- **movimento**
- **interazioni tra diversi elementi**

Perciò: i numeri sono importanti ma guardando:

- **le serie storiche e le tendenze e i diversi fattori che le determinano**
- **i sistemi di relazione tra dispersione e un sistema di fragilità**
- **gli impatti positivi o negativi dei contesti macro e micro e delle capacità del sistema-scuola di “tenere dentro”**

Art. 3 della Costituzione

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

L'Italia vive da decenni una situazione di crisi cronica in termini di grave diseguaglianza nell'accesso all'istruzione e nel successo educativo, che si manifesta nel perdurare di “una scuola di classe” a svantaggio dei più poveri, entro una forte diseguaglianza tra territori a svantaggio dei più poveri

Siamo l'ultimo paese dell'area Ocse per occupazione giovanile: appena il 52,8% dei giovani tra i 25 e i 29 anni ha un'occupazione, contro una media nell'area del 73,7%.

E tra quelli che lavorano oltre il 50% dei giovani ha un lavoro precario, la terza percentuale più alta dell'Ocse, (media del 23%).

Oltre il 30% riferisce poi di avere compiti di routine al lavoro e di imparare poco nel farli, la seconda più alta percentuale dell'Ocse.

I NEET: 26,09% degli under 30 non studiano e non lavorano, a fronte di una media Ocse del 15%.

Siamo il quarto dato più elevato tra i 34 Paesi Ocse, dopo Spagna, Grecia, Turchia, con un incremento di 5 punti percentuali rispetto al 2008.

E' una situazione ancor più grave perché avviene in un contesto di forte calo demografico: una decrescita delle nascite di 100 mila unità dal 2009.

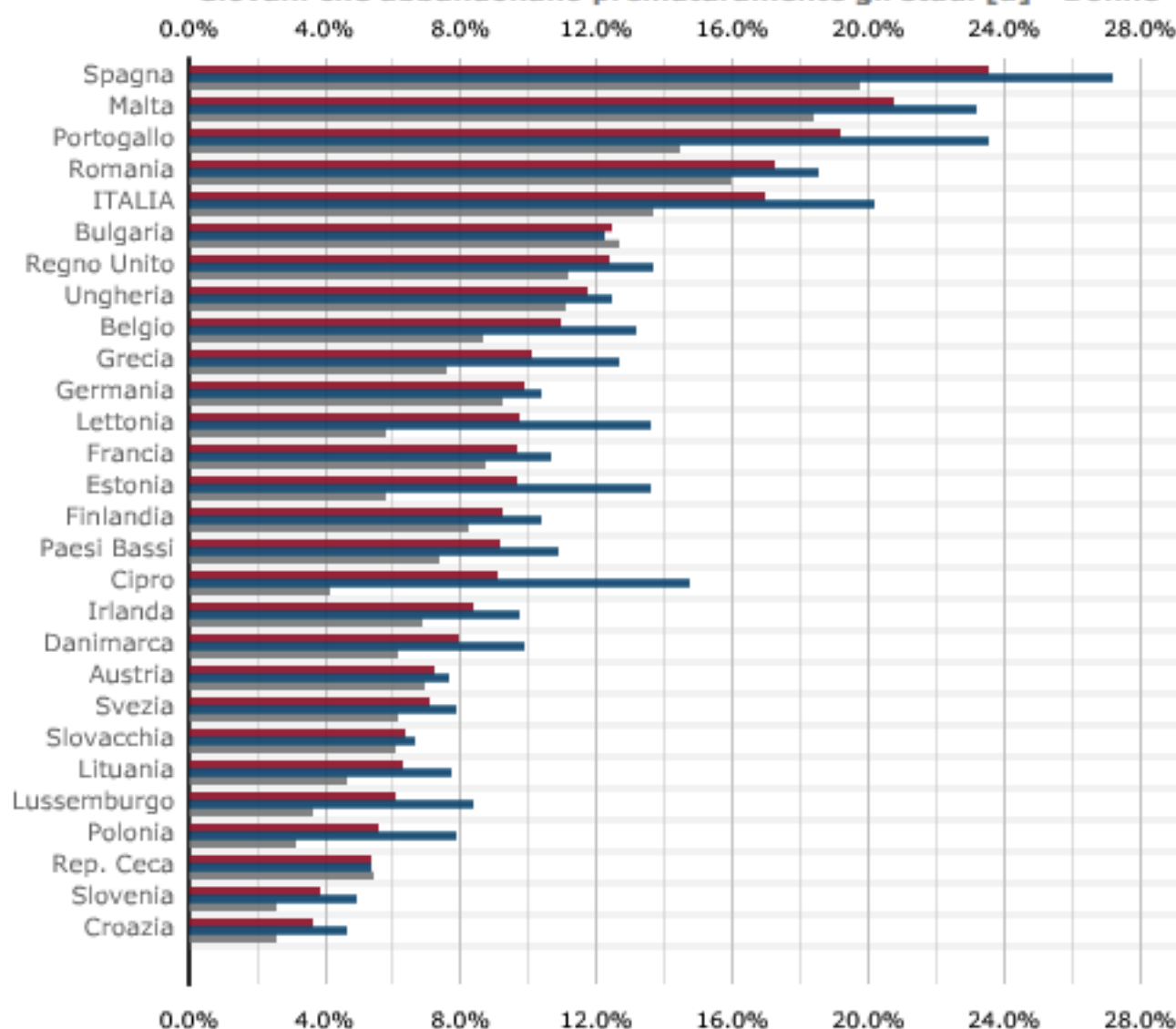
E, a monte di tutto ciò, abbiamo

- il **15% di *early school leavers***, una percentuale che, **pur migliorata del 7,1%**, resta **tra le più elevate dell'UE**
- i dati negativi sulle competenze - anche di chi non lascia scuola – fortemente coerenti con i dati sugli abbandoni.

*“Il principale problema della
scuola italiana sono i ragazzi che
perde”*

I ragazzi di Barbiana, Lettera a una professoressa

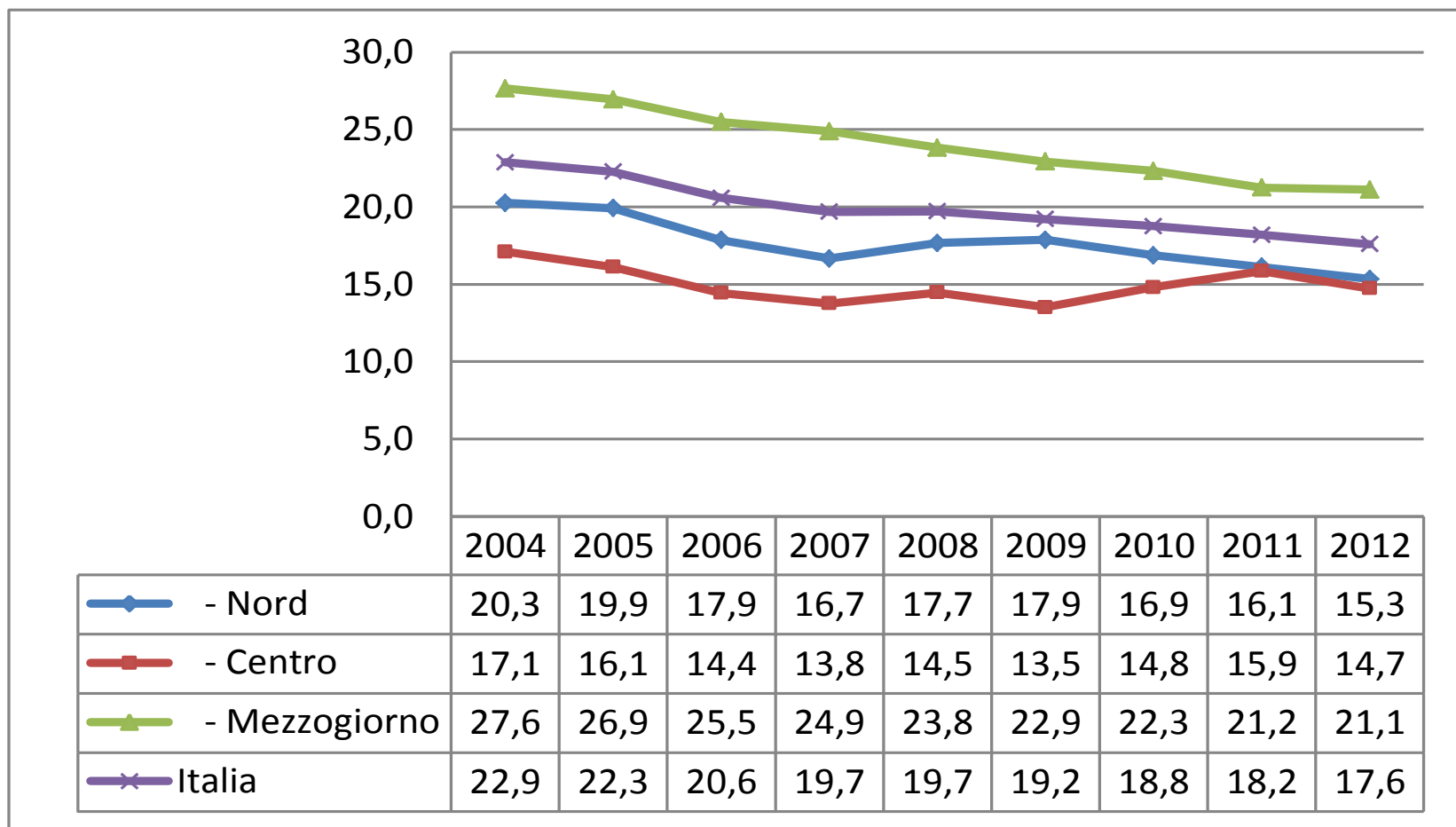
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi [a] - Totale
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi [a] - Uomini
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi [a] - Donne





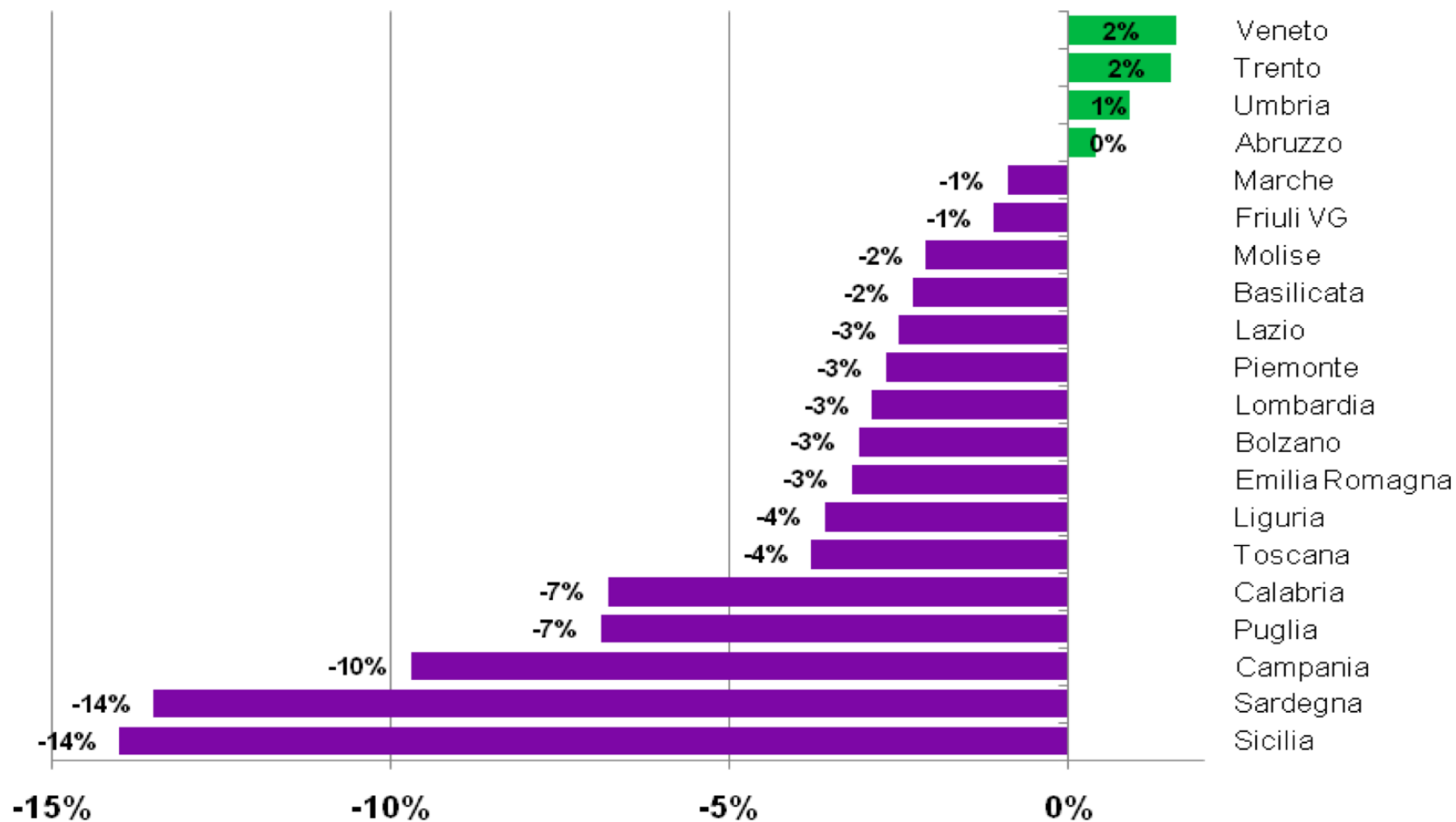
GIOVANI CHE ABBANDONANO PREMATURAMENTE GLI STUDI

SERIE STORICA VALORI PERCENTUALI PER RIPARTIZIONI TERRITORIALI



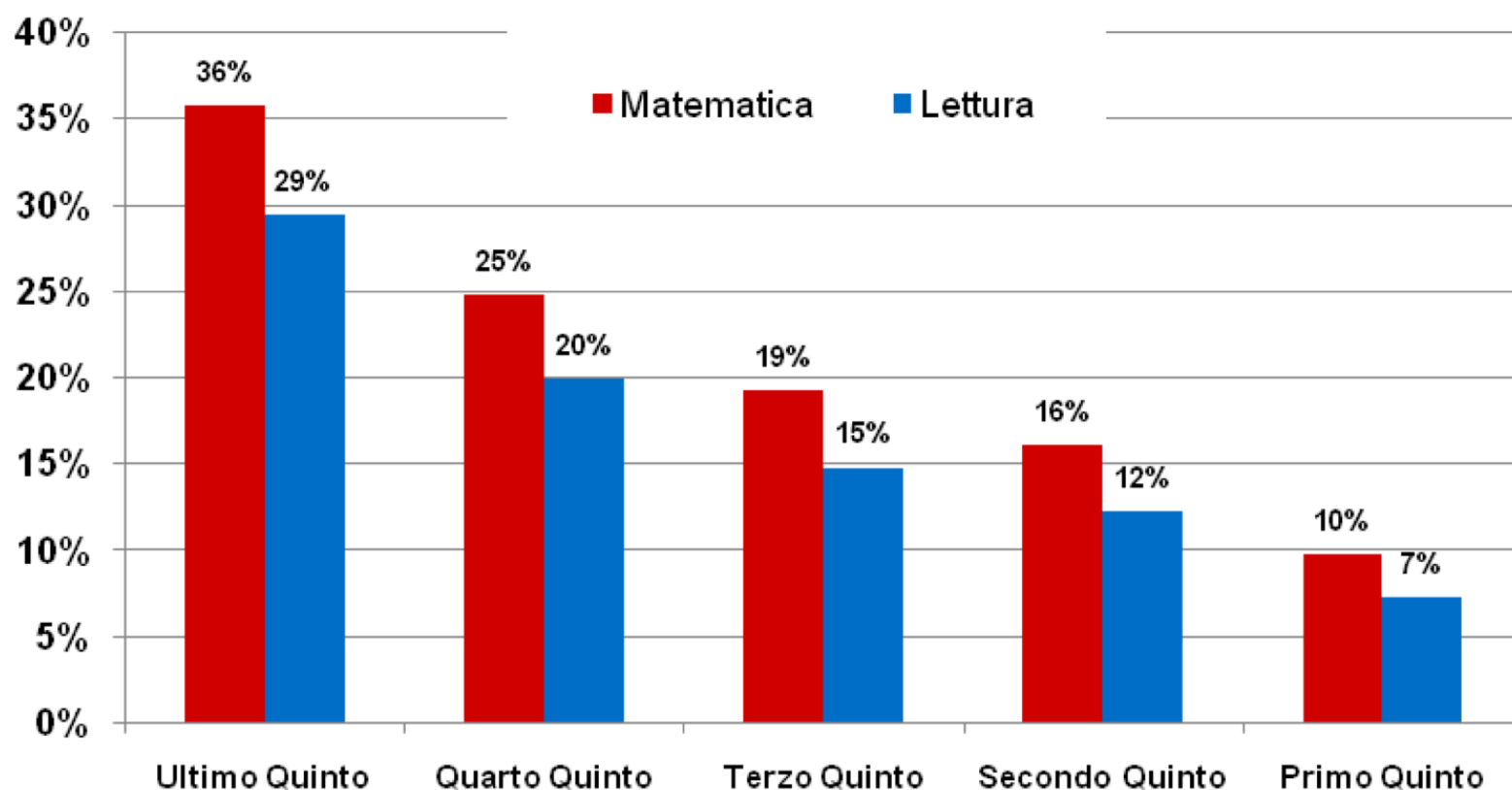
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Fig.15 Differenza % dispersione e obiettivo UE (10%) per regione



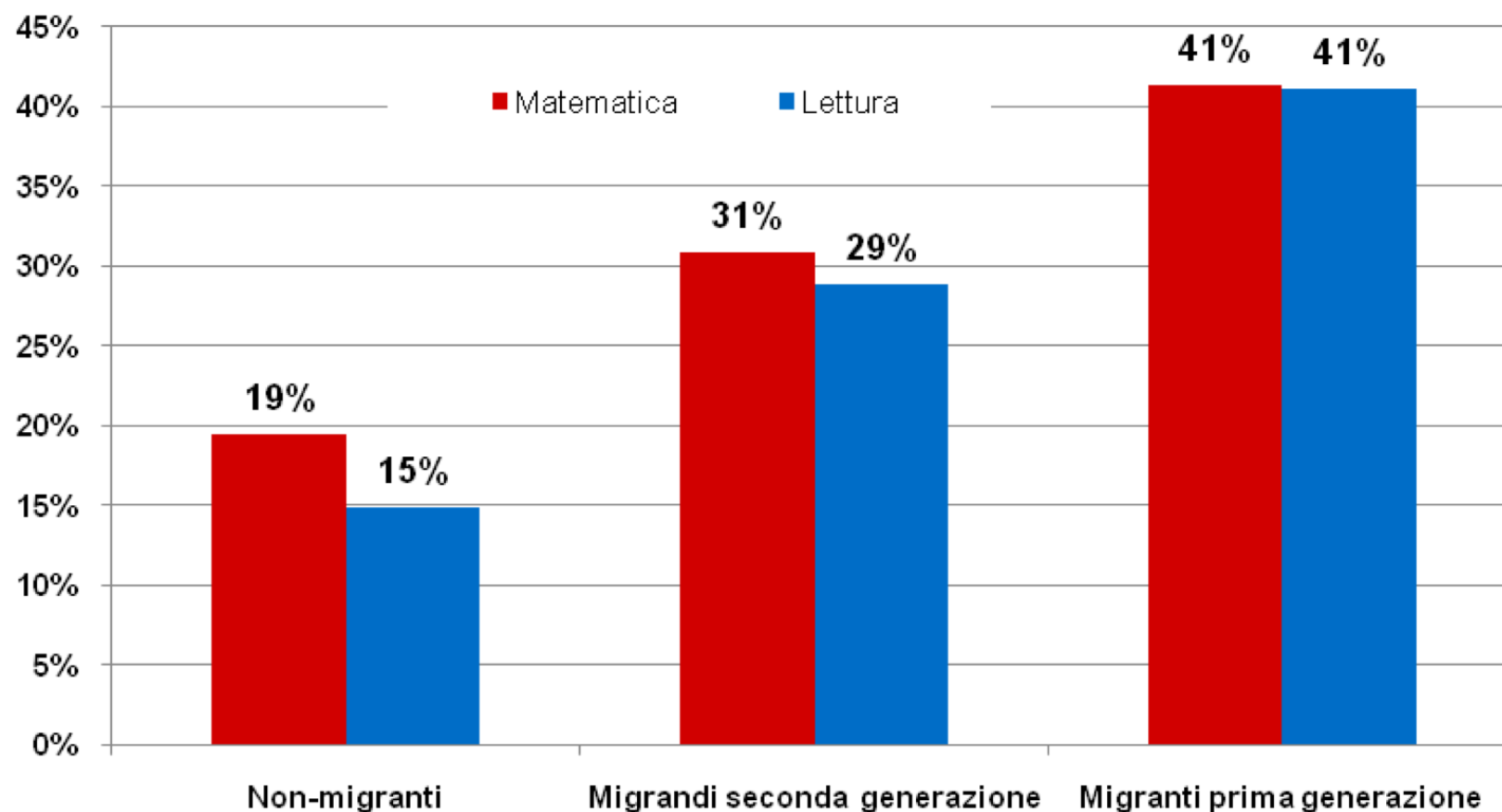
Fonte EUROSTAT (2014)

Fig. 1 Alunni che non raggiungono le competenze minime in Matematica e Lettura per livello socio-economico e culturale della famiglia



Elaborazione Save the Children - Fonte PISA OCSE (2012)

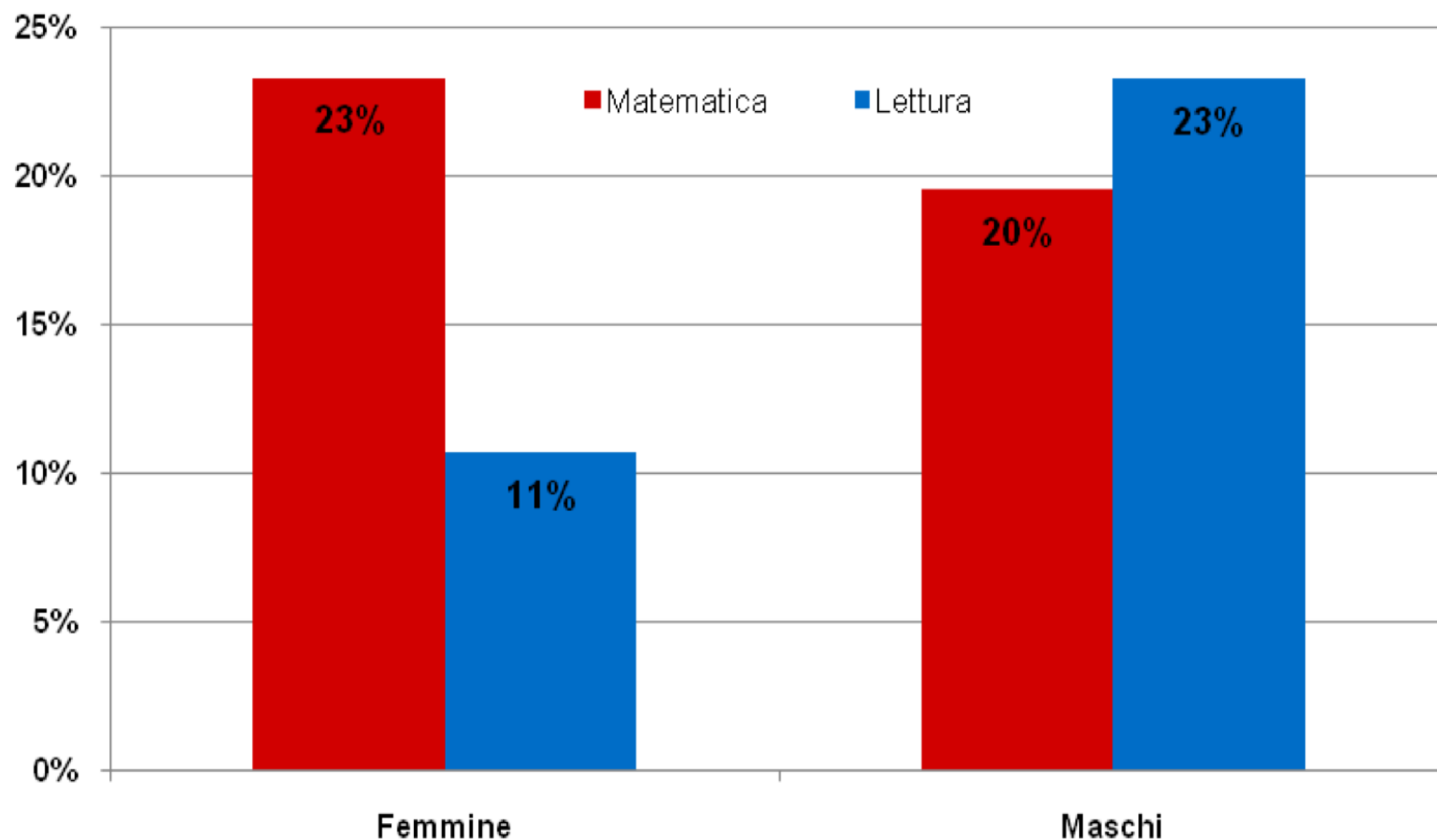
Fig.5 Alunni che non raggiungono le competenze minime in Matematica e Lettura per luogo di nascita dei genitori



Elaborazioni Save the Children - PISA OCSE (2012)

**Sostenere e curare forti, costanti
politiche di discriminazione
positiva: dare di più a chi parte
con meno**

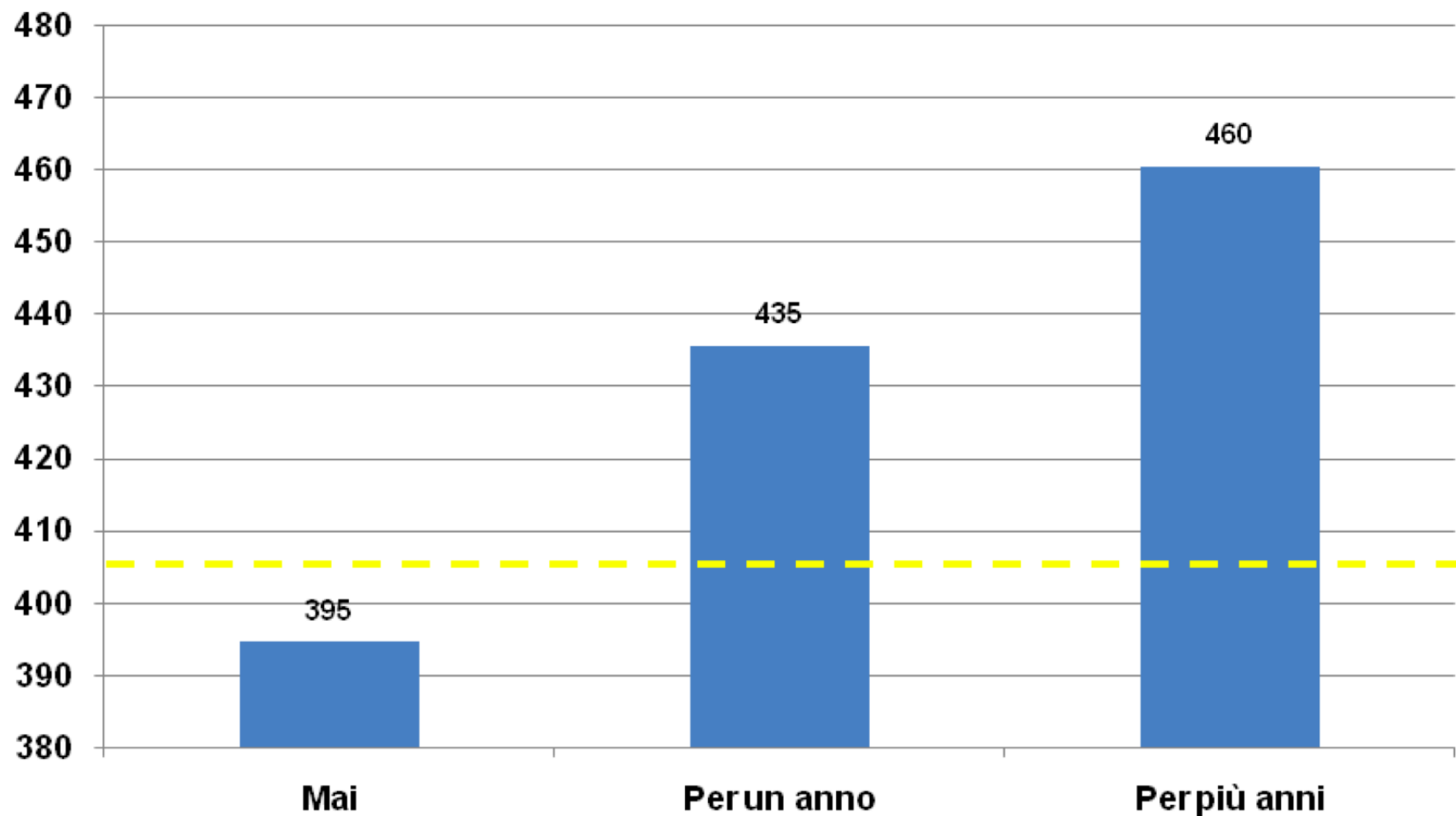
Fig.3 Alunni che non raggiungono le competenze minime in Matematica e Lettura per sesso



Elaborazione Save the Children - Fonte PISA OCSE (2012)

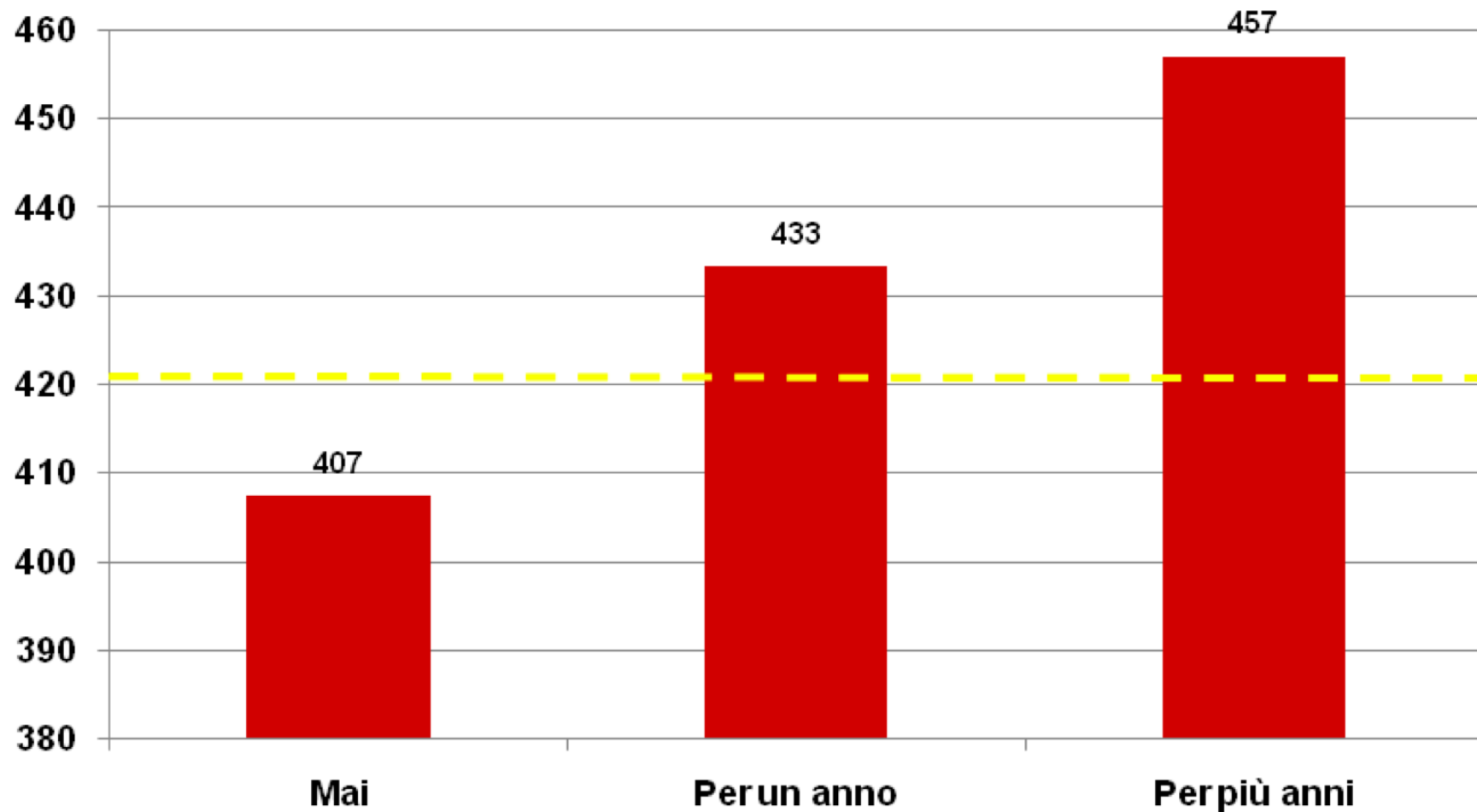
Curare la parità di genere

Fig.7 Media competenze in Lettura dei ragazzi in maggior svantaggio socio-economico e culturale, per frequenza alla scuola dell'infanzia



Elaborazione Save the Children - Fonte PISA OCSE (2012)

Fig.6 Media competenze in Matematica dei ragazzi in maggior svantaggio socio-economico e culturale, per frequenza alla scuola dell'infanzia



Elaborazione Save the Children - Fonte PISA OCSE (2012)

**Curare l'azione educativa
precoce di qualità, con
costanza**

Simon Kuznetz, 1934: *“il benessere di una nazione può difficilmente essere dedotto dalla misura del reddito nazionale”*.

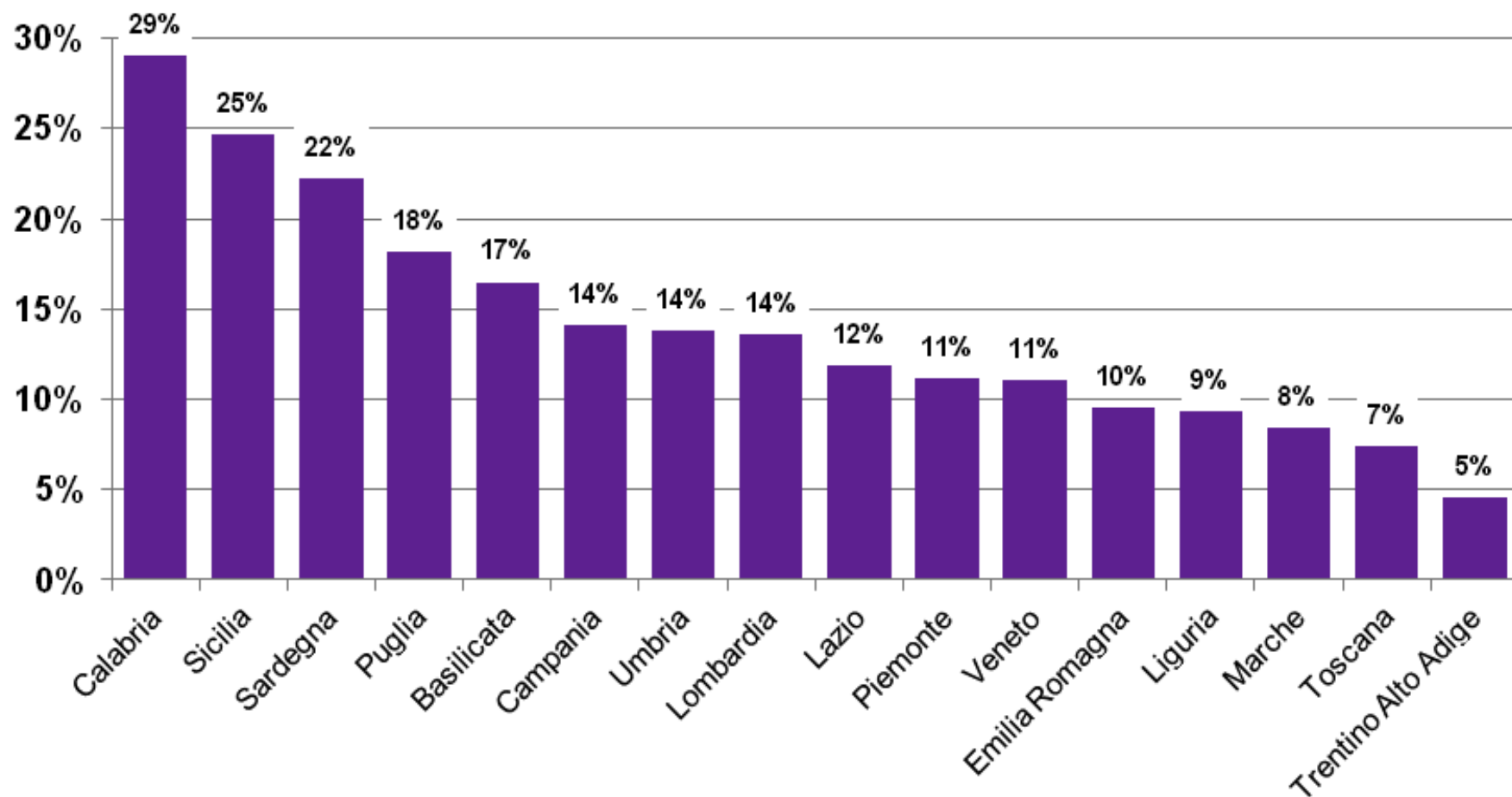
Dal movimentarsi dell'idea indicatori sociali, già dagli anni '60 -'70, emerge l'esigenza di nuovi indicatori in grado di descrivere le condizioni e il mutamento sociale anche ai fini dell'accessibilità effettiva all'istruzione.

Istat
2014

Indice povertà relativa dei minori

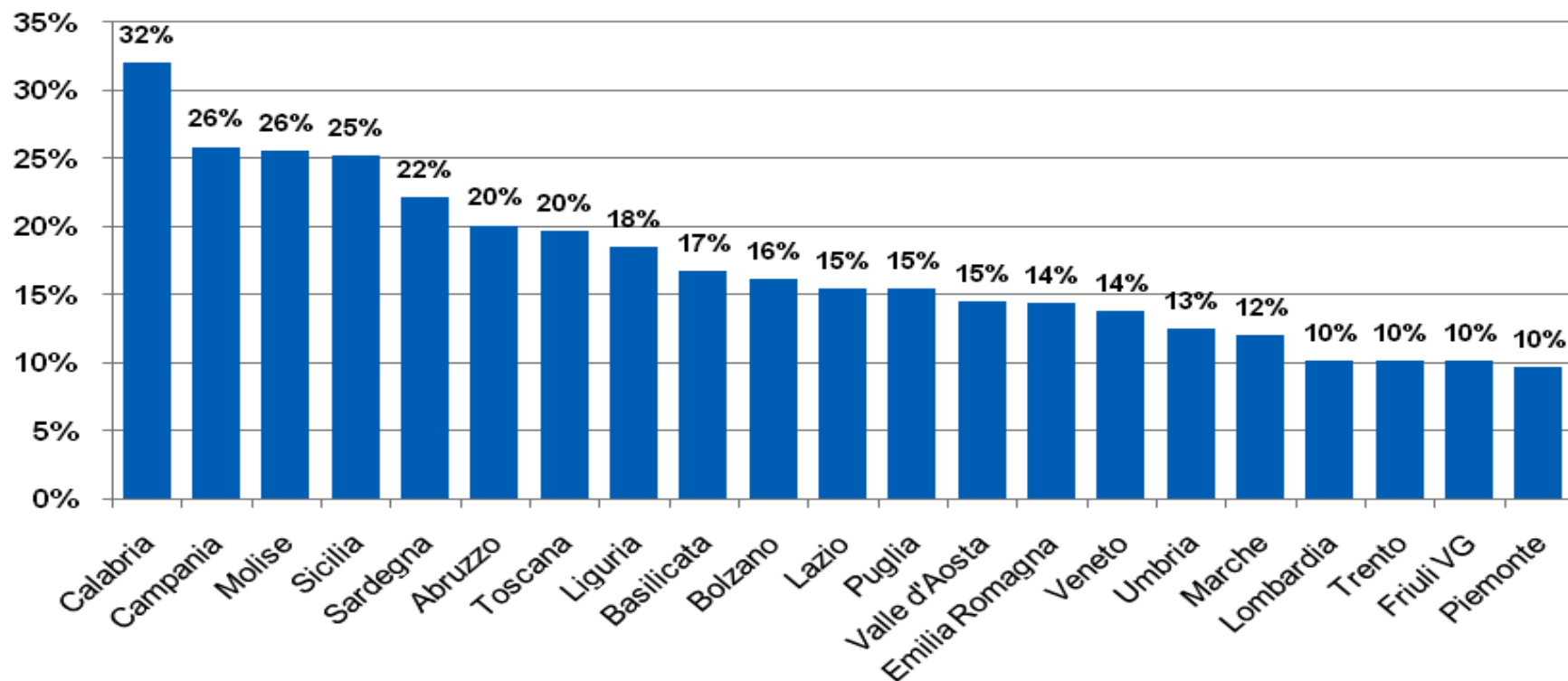
Lombardia	9,6
Emilia Romagna	15,8
Campania	22,1
Calabria	49,2

Fig. 27 % minori in povertà assoluta per regione



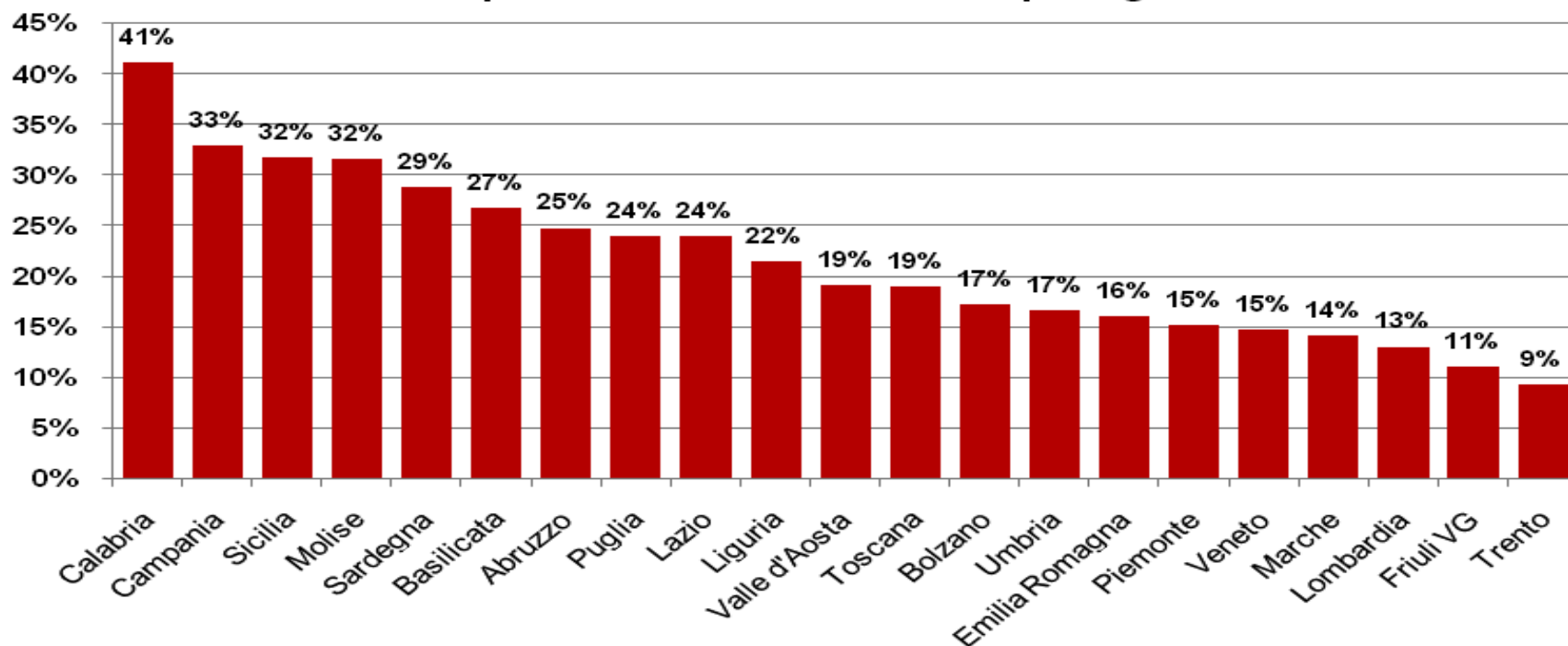
Fonte ISTAT(2014)

Fig.14 %Alunni di 15 anni che non raggiungono le competenze minime in Lettura per regione



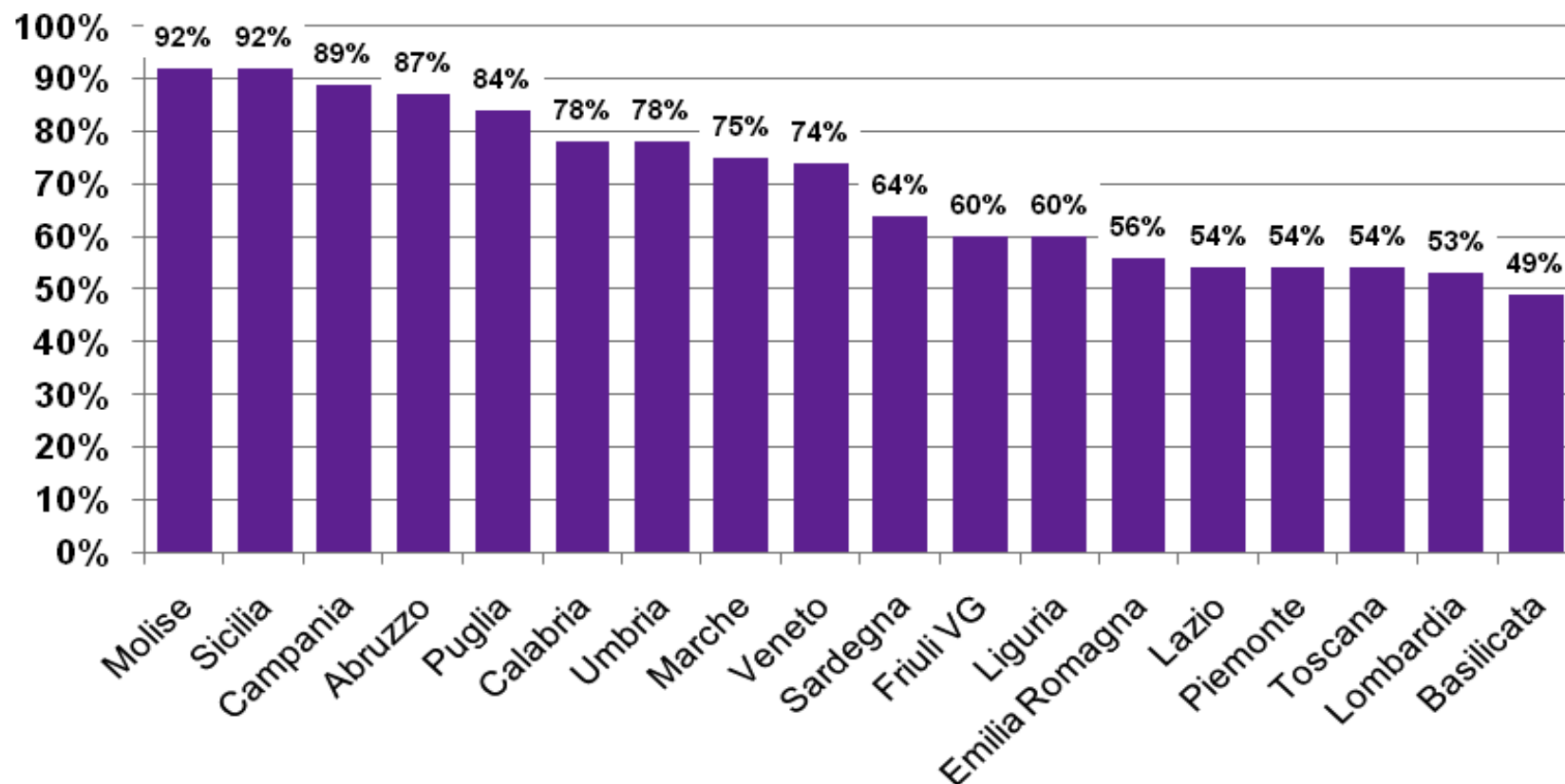
Elaborazione Save the Children - Fonte PISA OCSE (2012)

Fig.13 % Alunni di 15 anni che non raggiungono le competenze minime in Matematica per regione



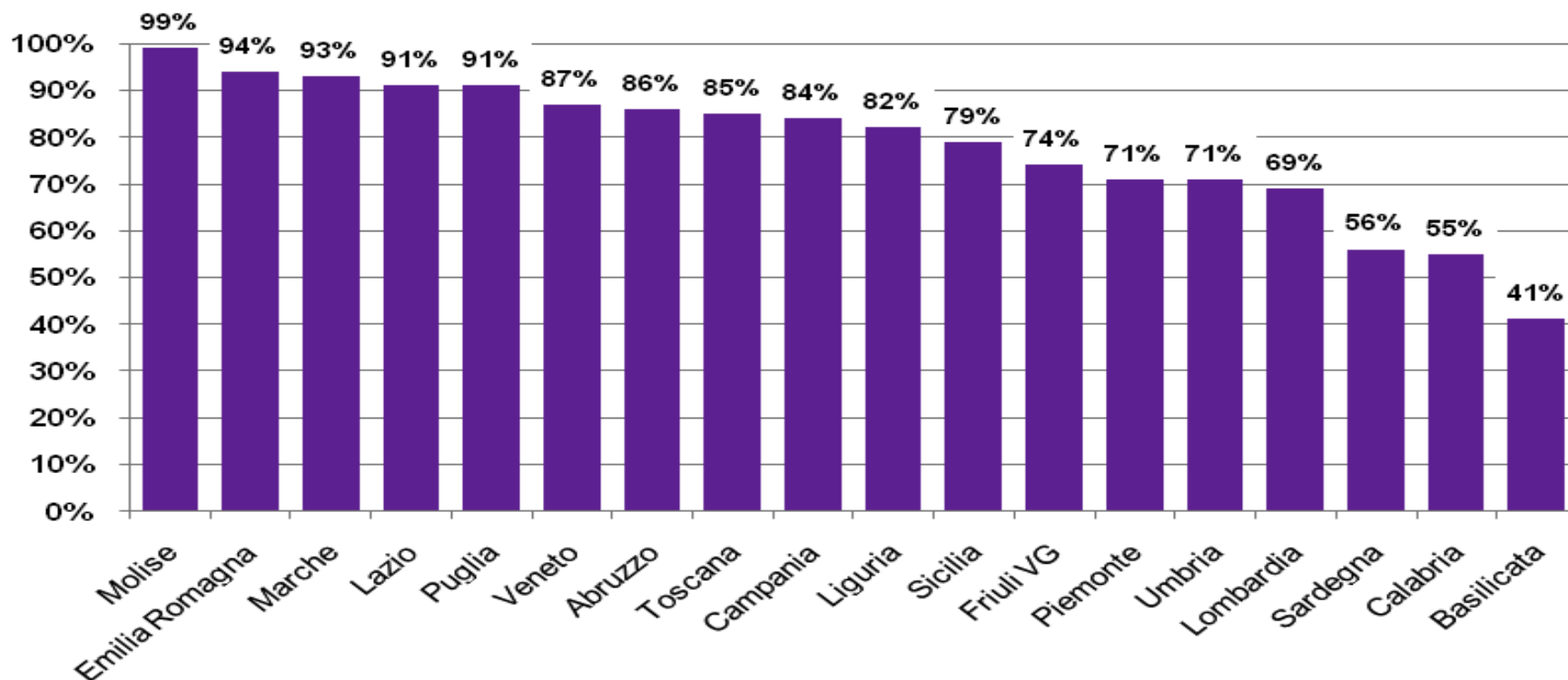
Elaborazione Save the Children - Fonte PISA OCSE (2012)

Fig. 18 % Classi senza tempo pieno nella scuola primaria per regione



Fonte MIUR (2013-14)

Fig. 19 % Classi senza tempo pieno nella scuola secondaria I grado per regione



Fonte MIUR (2013-14)

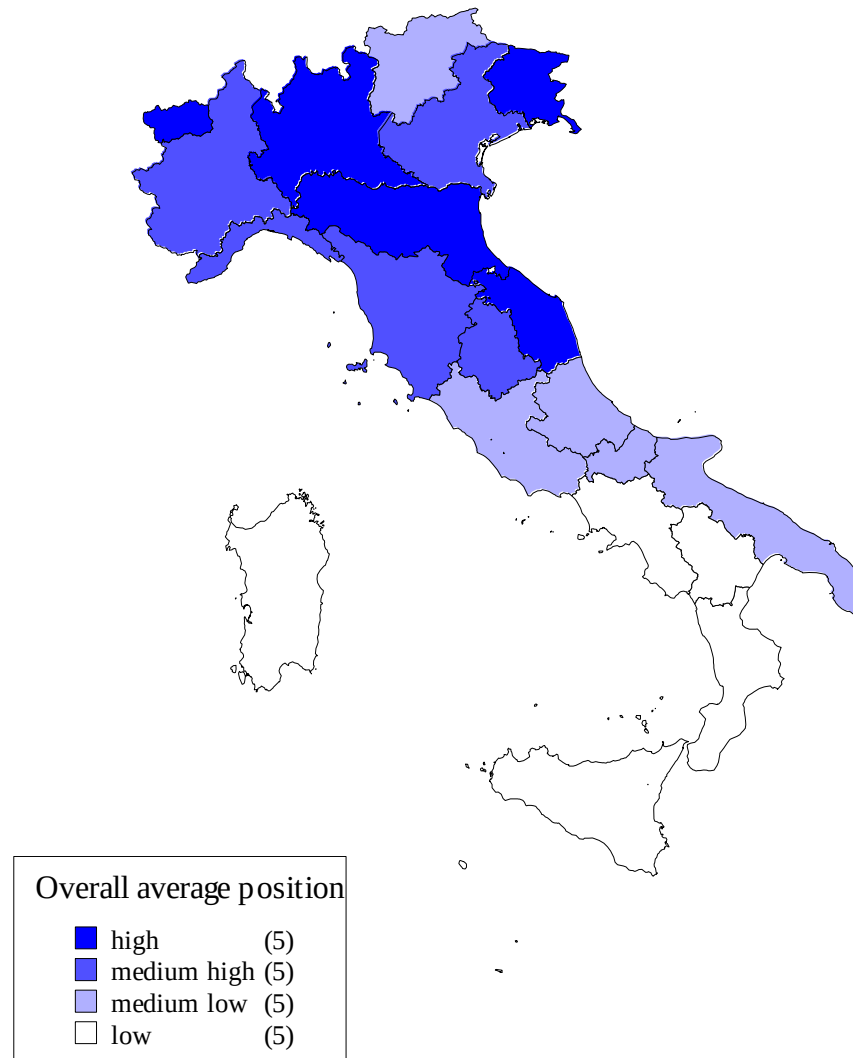
Non solo PIL

Il calcolo del BCFN index - che è basato su 41 KPI (Key Performance indicator) – misura le performance nazionali in 7 diverse dimensioni:

- “Benessere psico-fisico”;
- “Benessere comportamentale”;
- “Benessere materiale”;
- “Benessere ambientale”;
- “Benessere educativo”;
- “Benessere sociale”;
- “Benessere politico”

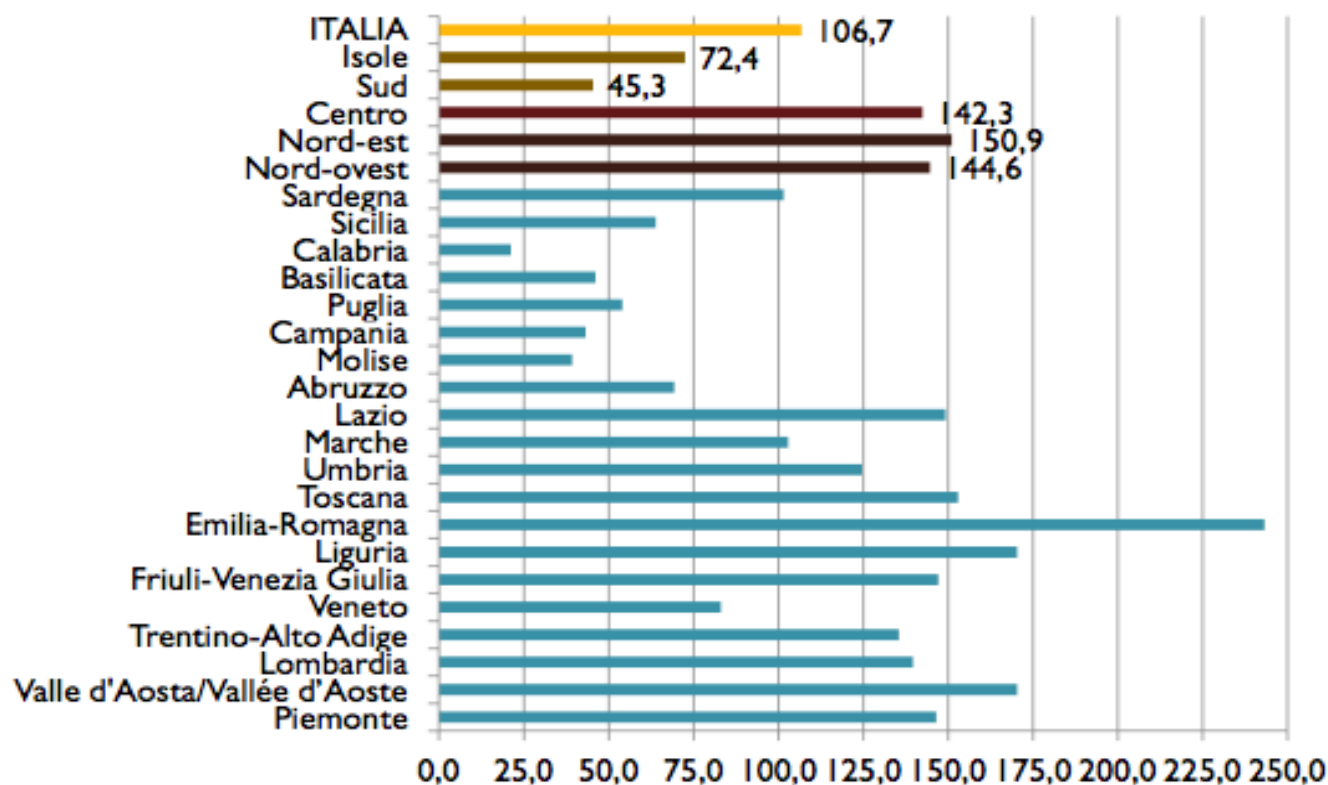
INDICE DI BENESSERE

Centro nazionale documentazione infanzia e adolescenza

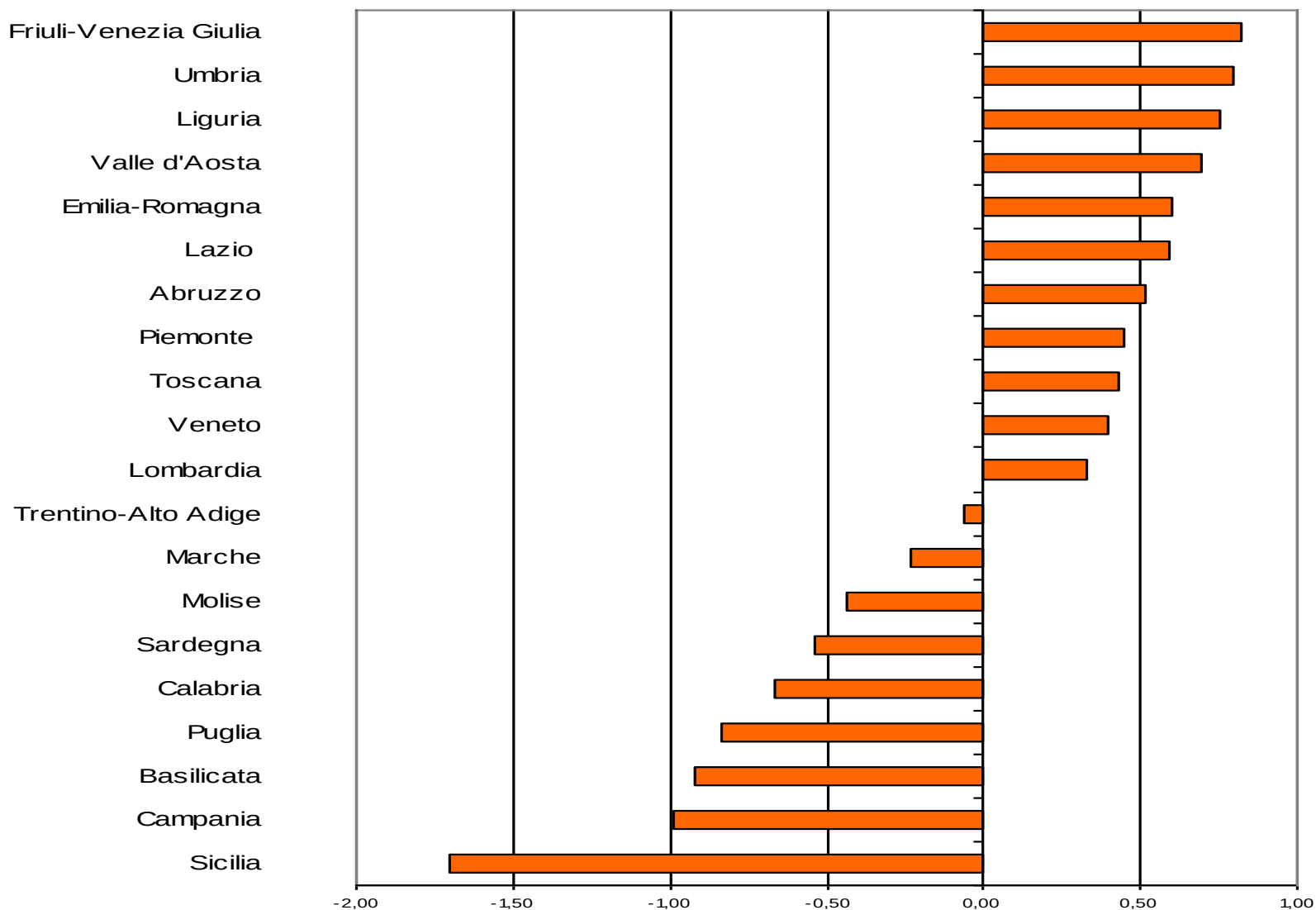


Il gradiente Nord-Sud nella spesa sociale per i minori

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per area Famiglia e minori e per regione e ripartizione geografica - Anno 2007

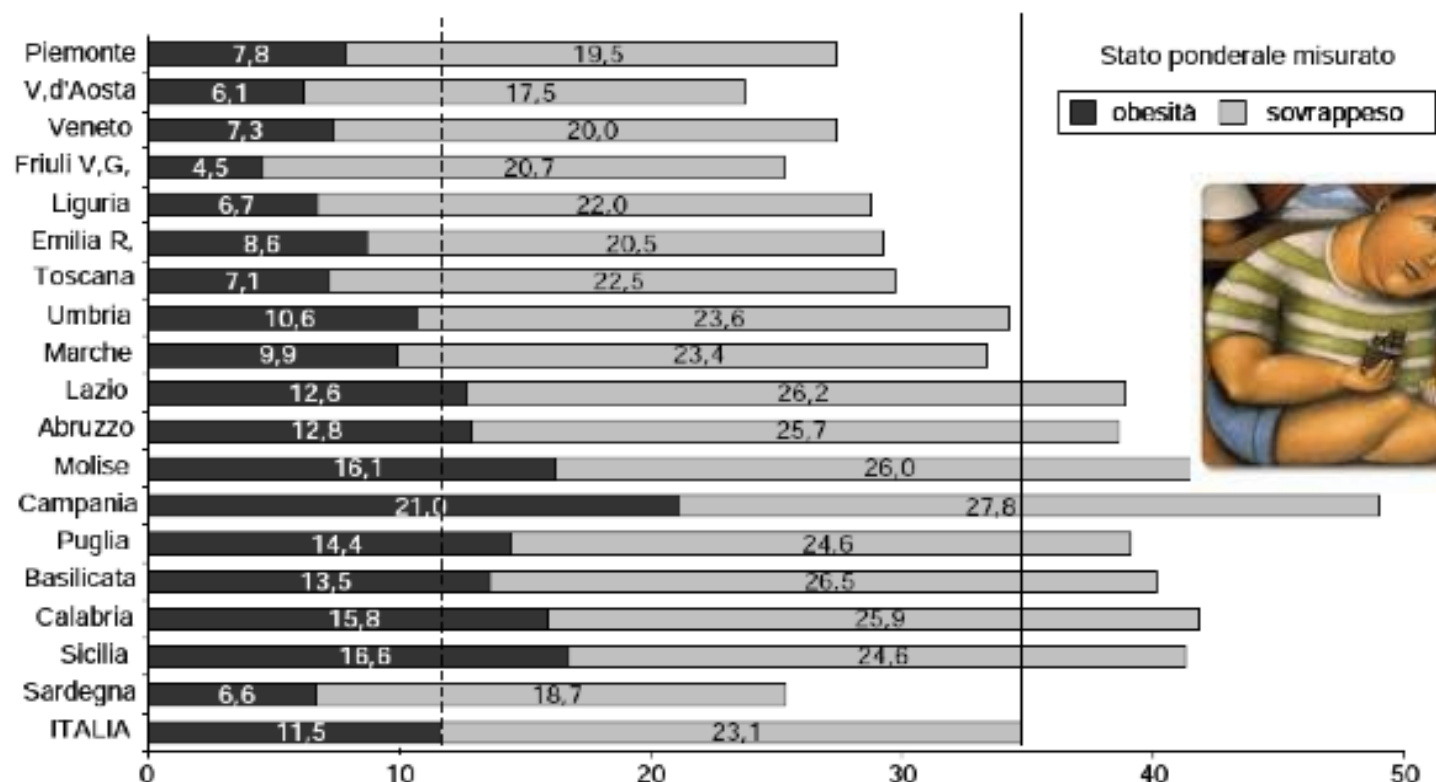


Valori dell'indice sintetico per la dimensione BENESSERE/DEPRIVAZIONE MATERIALE E CULTURALE



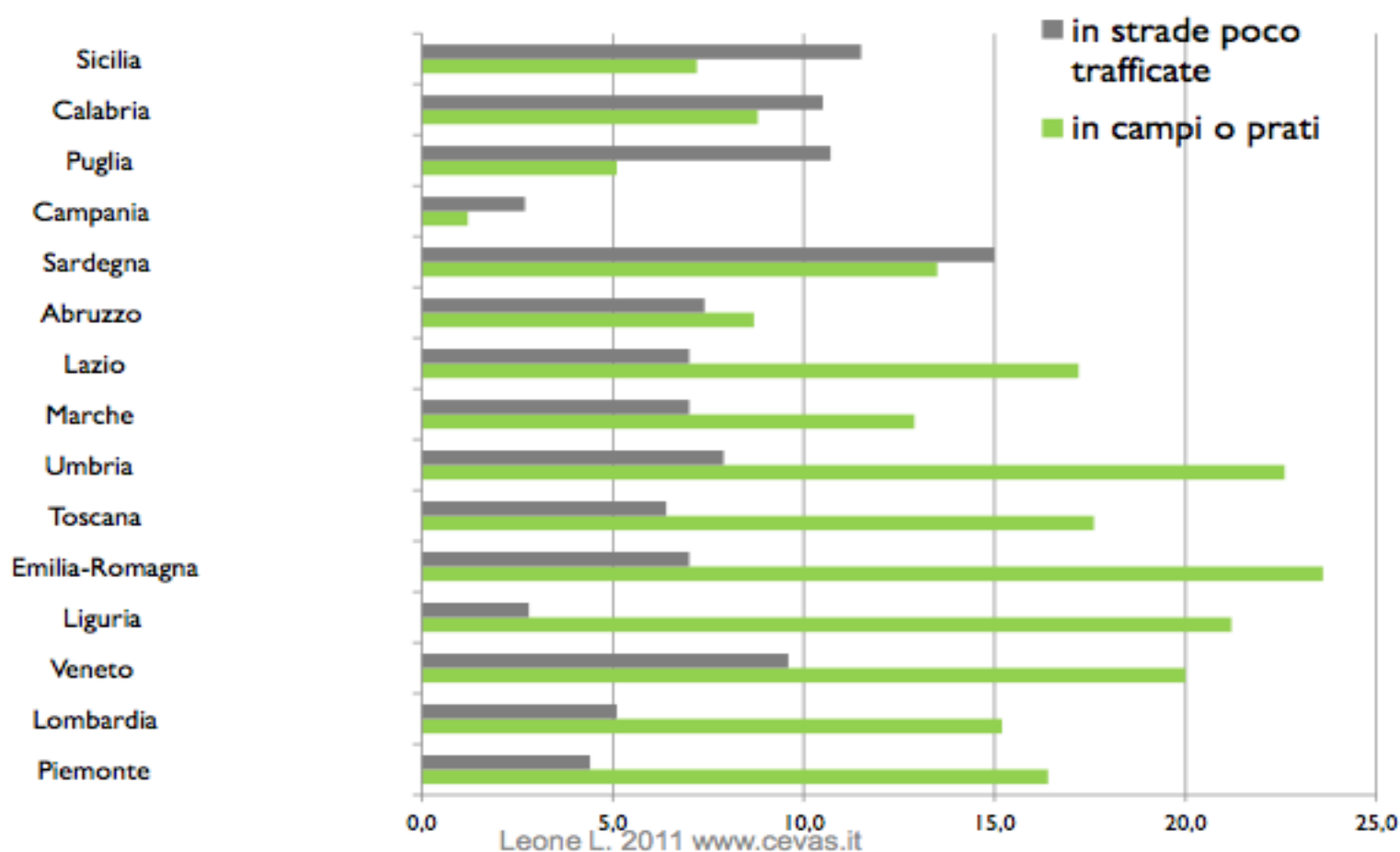
Sovrappeso e obesità

Rapporti ISTISAN 09/24



Diritto all'attività motoria all'aperto

Bambini di 3-10 anni per luoghi dove giocano nei giorni non festivi durante l'anno scolastico e regione. Anno 2008 (Istat Multiscopo)

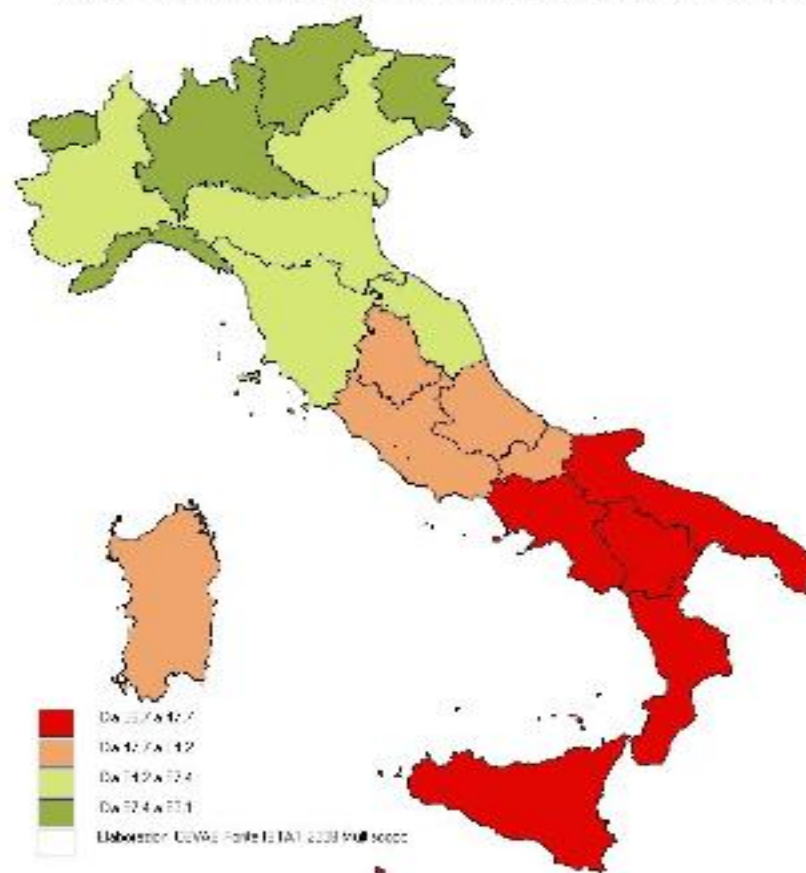


Consumi culturali: minori che leggono

- Nel sud 4 minori su 10 leggono almeno un libro in un anno... in alcune regioni del nord 7 su 10.



Minori 6-17 anno che hanno letto almeno 1 libro in un anno -Istat 2008



**Curare un approccio
multifattoriale, complesso
all'esame dei contesti
dell'istruzione**

Sedentarietà e sovra esposizione a messaggi TV

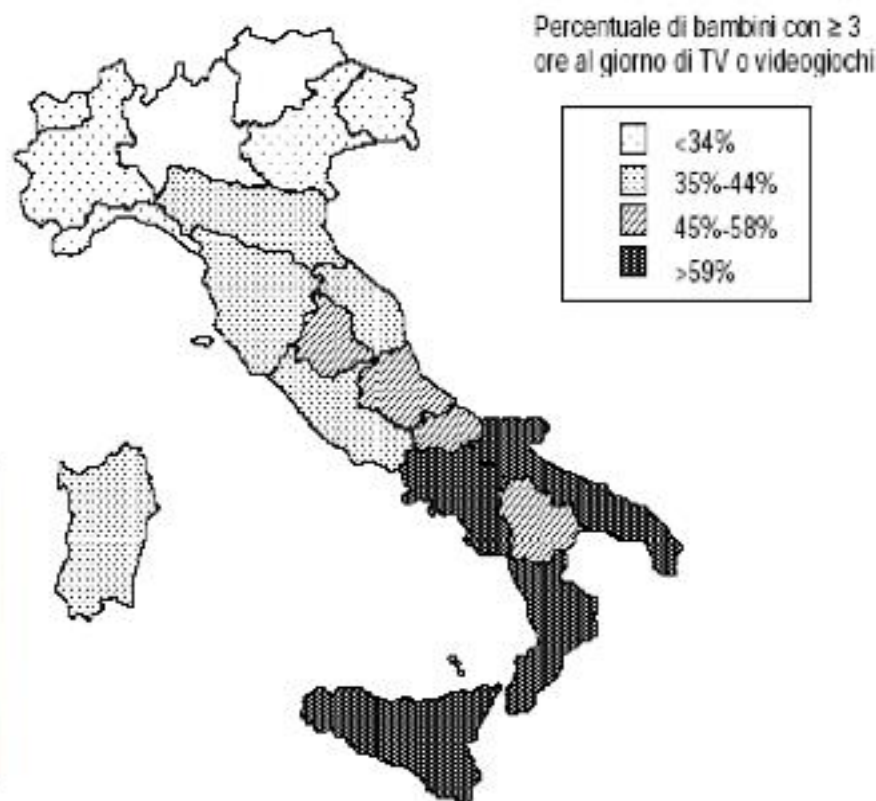
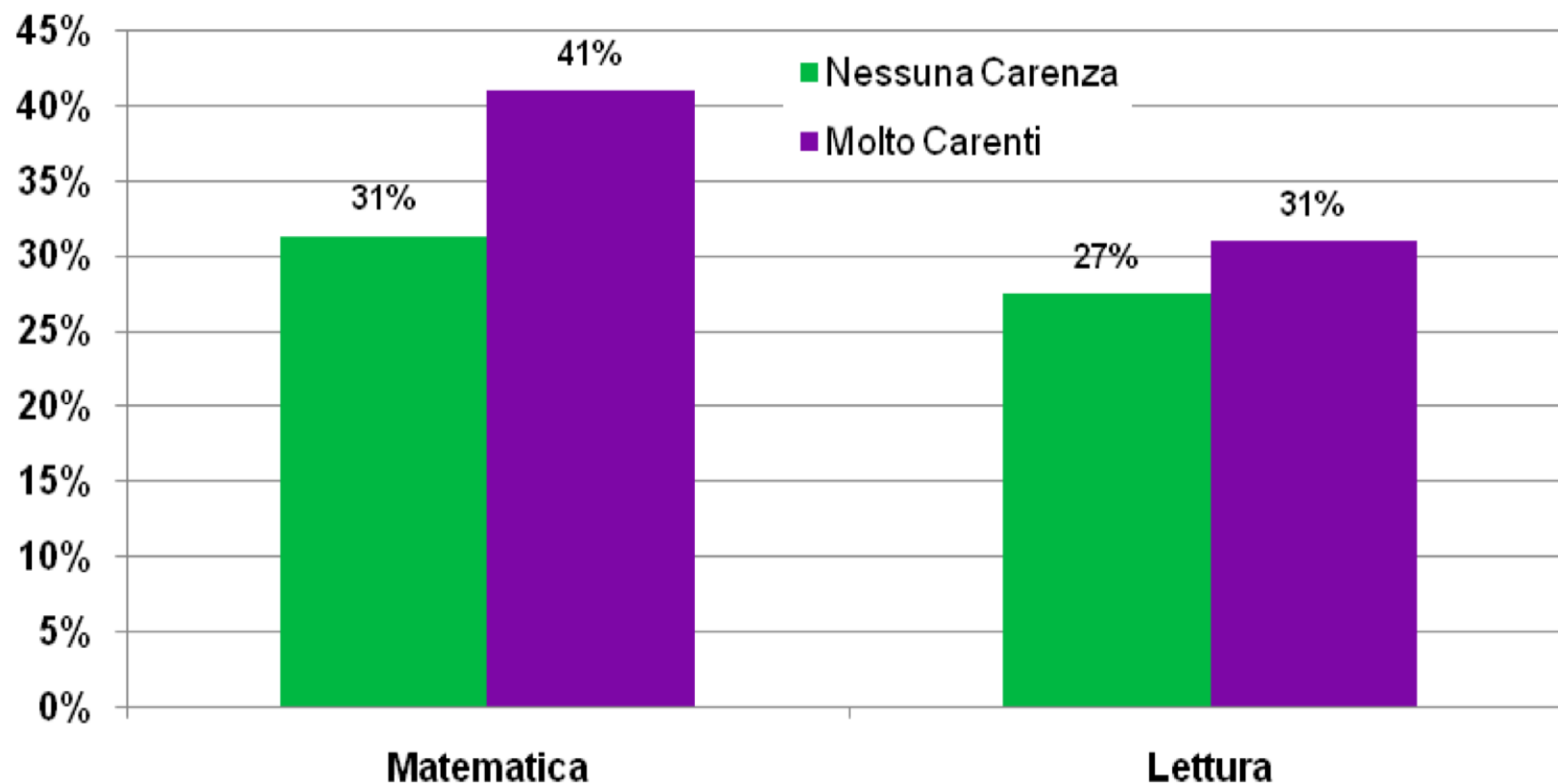


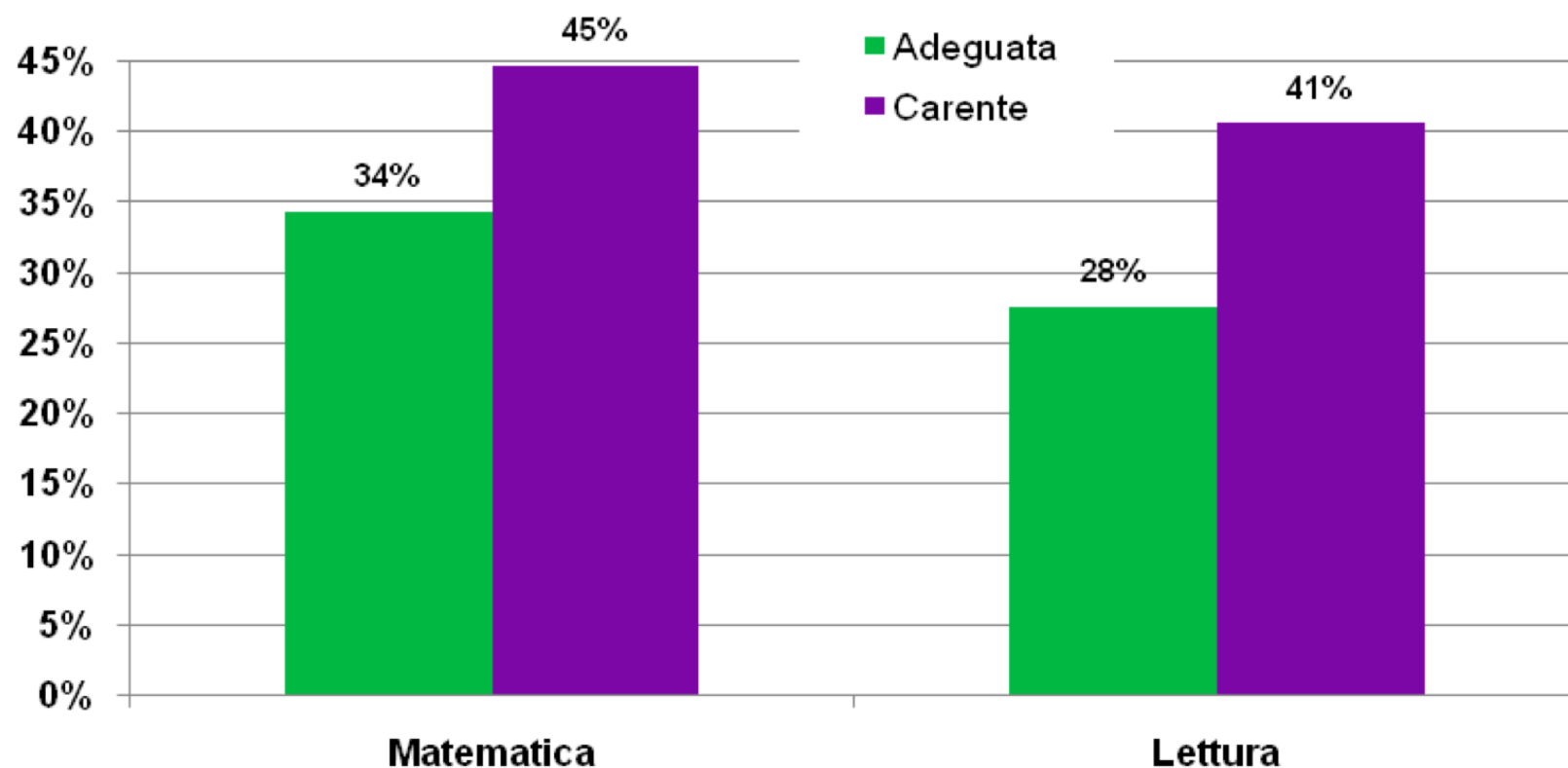
Figura 5. Percentuale di bambini che dedicano 3 o più ore al giorno a TV e videogiochi, per Regione. Italia, 2008

Fig.9 % Alunni di 15 anni in condizioni di svantaggio socio-economico che non raggiungono le competenze minime, e qualità degli edifici scolastici



Elaborazione Save the Children - Fonte PISA-OCSE (2012)

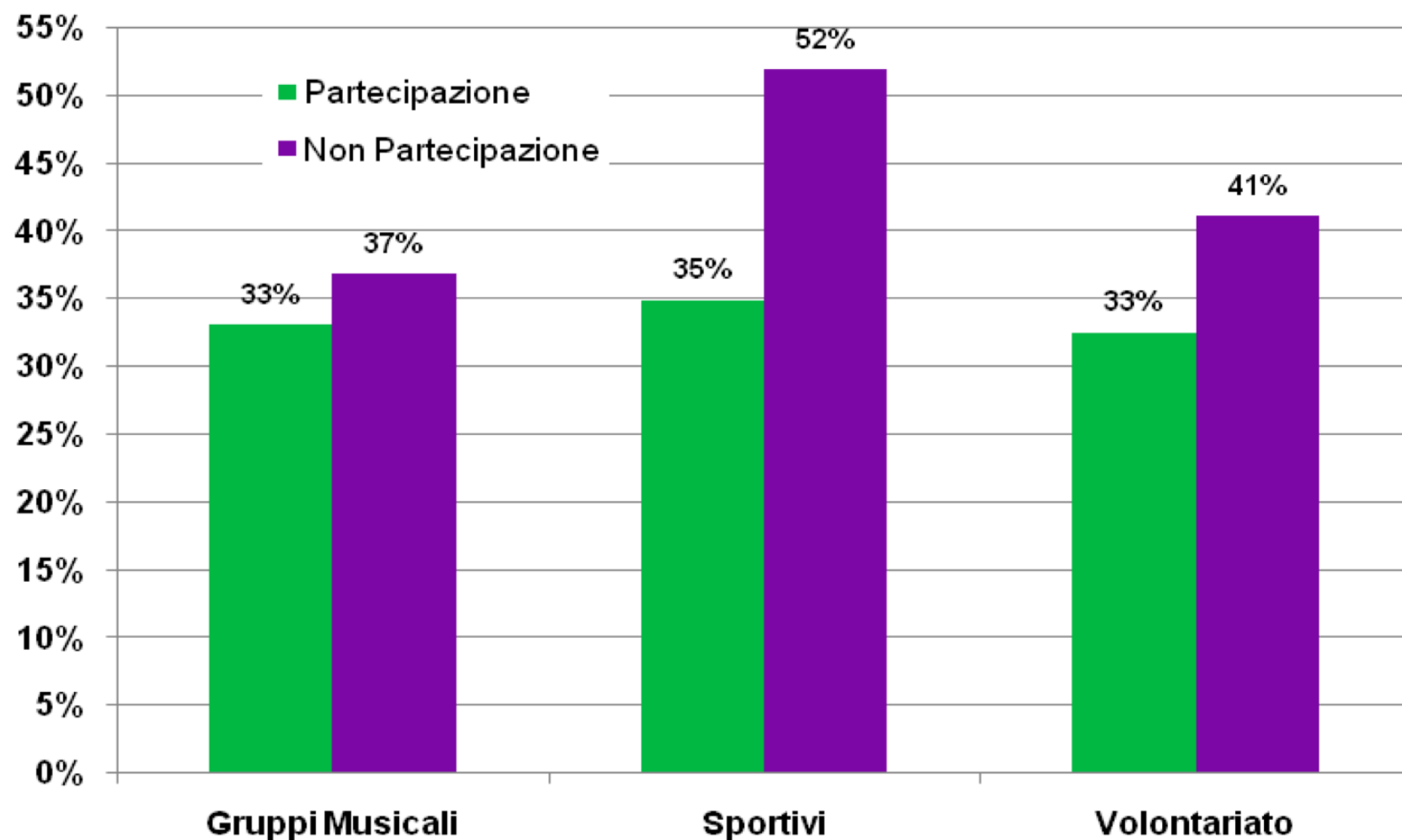
Fig.8 Alunni di 15 anni in condizioni di svantaggio socio-economico che non raggiungono le competenze minime, e presenza a scuola di una connessione internet



Elaborazione Save the Children - Fonte PISA-OCSE (2012)

**Curare luoghi sicuri,
accoglienti, innovativi, che
favoriscano comunità
educanti**

Fig.10 Alunni di 15 anni in condizioni di svantaggio socio-economico che non raggiungono le competenze minime in Matematica, e attività extracurricolari



**Curare l'educare come un
“processo largo”, che va oltre
le mura delle scuole**

Ogni persona vuole progettare e avere una vita propria e vuole aiuto al proprio sviluppo individuale, al proprio progetto di vita”.

Amatrya Sen

Lavorare per superare la standardizzazione e dare la possibilità a ciascuno di sviluppare:

- **parti deboli**
- **parti forti**
- **parti inesplorate**

**Considerare non
solo tutti ma
ciascuno**

IN SINTESI: DOBBIAMO CONTRASTARE:

- Elevata percentuale di drop-out, concentrati tra nelle famiglie povere e povere di istruzione;
- Corrispondenza tra dropping out e aree territoriali di forte esclusione sociale e culturale multi-fattoriale;
- Presenza – entro le stesse aree – di competenze di base basse tra ampi strati della popolazione;
- Resistenza di bassi tassi di scolarizzazione e alfabetizzazione funzionale co-determinanti della crescente disoccupazione giovanile.

*Un decalogo per
contrastare la
nostra grande crisi*

Sviluppare e difendere le politiche pubbliche e le azioni costanti che sappiamo che NEL MONDO funzionano

1. **ottimizzazione** delle iniziative e delle risorse tra scuole, decisore nazionale, enti locali, altre agenzie educative, con chiara scelta di priorità

2. **alleanza territoriale** tra tutte le agenzie educative e formative (scuole, privato sociale, centri sportivi, volontariato, parrocchie, agenzie di formazione, imprese, ecc.)

1. sviluppo della **scolarità precoce** e attenzione ai primissimi anni di vita

1. cura dell'apprendimento di ciascun bambino e ragazzo a scuola e fuori scuola a partire dagli **alfabeti irrinunciabili**

6.cura della **relazione educativa** a scuola e cura del **carattere comunitario delle scuole** (e dunque dei **luoghi**) e del dialogo tra scuole e famiglie

6.Cura della **valutazione dei risultati e regolare riflessione** sugli stessi da parte di scuole e comunità educanti

7.cura delle reti e sostegno e partecipazione delle scuole alle iniziative di **sviluppo locale**

6.sostegno ai percorsi di **formazione professionale**, tra **scuola e lavoro** e ai percorsi innovativi tesi a creare **auto-impresa**

7.forte attenzione alla **formazione di docenti ed educatori** fondata su modalità partecipative, laboratoriali, riflessive delle pratiche già in atto